



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

2 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

2 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TORRE-STAFFOLO

Stasera il progetto della pista ciclabile

TORRE DI MOSTO – Arriva finalmente la pista ciclabile Torre di Mosto-Staffolo. Questa sera, alle 20.30 nel centro civico “Alvise Da Mosto”, Comune e Consorzio di bonifica Veneto Orientale presenteranno il Piano delle Acque e il progetto della pista ciclabile Torre di Mosto-Staffolo. Un progetto che ha visto impegnate le precedenti amministrazioni, da quella di centrosinistra di Alessandra Cigana a quella di centrodestra di Camillo Paludetto: Cigana puntava al tombamento della canaletta consortile sul lato ovest della provinciale, Paludetto puntava invece sul lato est della strada, ovvero quello abitato. *(m.mar.)*



VALBRENTA. Defezioni tra i fondatori dopo l'esposto in Prefettura

Ciclopista del Brenta I comitati si spaccano

Foresta: «Leggerezze sulla sicurezza idraulica»
Pontarolo: «Il compromesso in Regione è una vittoria»

Comitati contro la ciclopista del Brenta, mentre viene confermato il conferimento di un esposto in Prefettura, si incrina la compattezza dell'associazione ambientalista, e fioccano le prime defezioni tra i fondatori del gruppo.

L'esposto (anche se il Comitato lo chiama "una lista di note") presentato in Prefettura nei giorni scorsi, a firma della presidentessa dell'associazione ambientalista "Salviamo il Sentiero del Brenta" Elisabetta Foresta, e degli architetti ideatori e promotori del progetto alternativo al tratto povese della ciclopista, Giovanni Todesco e Alberto Baccega, punta il dito sulla sicurezza idraulica e turistica. «Crediamo che il progetto originario presenti delle leggerezze in materia di sicurezza idraulica e incolumità dei fruitori del percorso ciclopedonale - precisano Foresta e Todesco -, per questo abbiamo messo nero su bianco le nostre perplessità. Lo abbiamo considerato un dovere da cittadini, prima che da tecnici ed esponenti del Comitato, era importante informare la Prefettura, quale organo di vigilanza del Genio Civile su quelle che crediamo essere delle gravi lacune progettua-



Un'immagine del sentiero del Brenta tra Valbrenta e Bassanese

li, che interessano sia il tratto ciclopedonale di Pove che quello di Campolongo. Se venissero piene - chiude Elisabetta Foresta -, le opere realizzate o in fase di cantierizzazione verrebbero sommerse e forse travolte, inoltre i massi ciclopici e le deviazioni delle anse originali del Brenta, aumenterebbero la velocità della corrente con probabili danni a valle. Abbiamo chiesto di verificare soprattutto queste pesanti incognite».

Questa ed altre operazioni messe in campo dal Comitato però hanno creato una spaccatura all'interno dei suoi membri più attivi.

Nelle scorse ore Stefania Pontarolo, ha annunciato di volersi dissociare dall'associazione. E le motivazioni della decisione sono tutt'altro che leggere.

«Stanno portando avanti delle idee irrealizzabili, non cercano mediazioni fattibili - commenta la volontaria - Mi dissocio dalla linea del Comitato, perché le operazioni che mettono in campo non sono condivise, ogni passo è monopolizzato da pochi, non c'è trasparenza e possibilità di interazione fattiva».

«Il compromesso trovato nell'ultimo incontro in Regione è una grande vittoria, l'esposto è stato uno sgambetto ingiusto contro gli amministratori della Valle, che si sono sempre dimostrati disponibili. La ciclopista - conclude Pontarolo - si farà in maniera meno impattante grazie a una mediazione intelligente instaurata da altri, non dagli attuali vertici dell'associazione». • F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMISSIONE REGIONALE D'INCHIESTA SUI PFAS, BOTTACIN: "PRONTO AD ESSERE ASCOLTATO PER PRIMO"

Comunicato stampa N° 139 del 01/02/2017

(AVN) Venezia, 1 febbraio 2017

"Ho appreso con piacere della proposta di costituzione della Commissione d'inchiesta consiliare sui PFAS, certo che sarà in grado di garantire tutti gli approfondimenti sulla questione. E proprio per questo rinnovo la mia disponibilità ad essere ascoltato per primo in tale commissione garantendo la massima collaborazione".

Lo dichiara l'Assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin.

"In tale sede - prosegue l'assessore - ci sarà modo così di evidenziare tutte le azioni messe in campo dalla Regione Veneto fin dal 2013, non appena lo studio di CNR e Ispra evidenziò la presenza delle sostanze perfluoroalchiliche lungo i bacini del Fratta Gorzone, dell'Arno e del Po, tra cui anche la tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria, fatta tramite Arpav, nel luglio del 2013 secondo quanto previsto dagli articoli 440 e 452 del codice penale".

POLEMICA SUI FINANZIAMENTI PFAS. BOTTACIN: “PIENA SINTONIA CON IL MINISTRO, SONO I SUOI REFERENTI VENETI A FARE CONFUSIONE”

Comunicato stampa N° 135 del 01/02/2017

(AVN) – Venezia, 1 febbraio 2017

In relazione alle polemiche scatenate da alcuni esponenti veneti della maggioranza governativa circa il finanziamento collegato alla tematica dell'inquinamento da PFAS, interviene l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin.

“Ne avevo parlato nuovamente non più tardi di lunedì con il ministro Galletti – puntualizza Bottacin - il quale anche ieri ha, fra l'altro, ribadito che i limiti ai PFAS messi dal governo nel 2015 sono compatibili con la salute dei cittadini, e mi ha riconfermato quanto mi aveva scritto in una nota di qualche settimana fa, ovvero che per la quantificazione e la tempistica precisa dei finanziamenti erano necessarie delle istruttorie, ancora in corso, tra gli uffici del suo Dicastero e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Esattamente in linea con quanto ho dichiarato alla stampa nei giorni scorsi. In conclusione della medesima nota mi confermava peraltro ogni supporto atto a contribuire anche finanziariamente alla risoluzione del problematica”.

“Da tempo, sottovoce, sto lavorando in piena sintonia con il ministro Galletti – fa rilevare l'assessore - per trovare la risoluzione a diverse problematiche ambientali che interessano il Veneto, tra cui quella sui PFAS. Questo nostro lavoro di squadra tuttavia a volte è reso difficile da interventi imprecisi di qualche referente locale del centrosinistra. Quanto all'accordo di programma relativo alle risorse idriche per il Fratta-Gorzone andrebbe, ad esempio, spiegato al sottosegretario Degani che la nota del 26 gennaio inviata dalla Direzione generale del ministero non era un sollecito alla Regione, ma anzi un elemento necessario del quale eravamo in attesa proprio per proseguire con i successivi passaggi propedeutici alla formalizzazione del suddetto accordo”.

LE PREVISIONI Da oggi a domenica fenomeni estesi e a tratti intensi

Dopo tre mesi di siccità scocca l'ora del maltempo

TREVISO - Tanto tuonò che piovve. Tre mesi di lamenti per la scarsità di fenomeni e precipitazioni finora hanno partorito accumuli di pochi millimetri, equamente suddivisi fra parte alta e bassa della provincia, anche se a beneficiarne di più è stata soprattutto la Sinistra Piave con una media di circa 15 millimetri al suolo. Ed è già qualcosa. Ma i giorni della svolta sono i prossimi: da questo pomeriggio alle prime ore di domenica sarà tutto un susseguirsi di veloci ciclogenese e questo può tradursi soltanto in una cosa: pioggia, tanta e ben distribuita, senza tuttavia il rischio di pericolosi eccessi. Ovviamente il più mite respiro atlantico farà lievitare le

temperature che torneranno dopo più di un mese sopra la norma del periodo sfiorando o raggiungendo i 10 gradi. E all'orizzonte, più o meno a partire da lunedì, non manca la possibilità di una forte recrudescenza dei fenomeni. La svolta, in termini precipitativi, potrà senza dubbio migliorare e non di poco la qualità dell'aria, grazie all'abbattimento delle particelle velenose, ma non sarà ovviamente in grado di colmare l'enorme deficit idrico accumulato nei mesi scorsi, anche se bisogna considerare che sopra i 1300 metri, fra area prealpina e dolomitica, di neve ne cadrà parecchia e anche questa in ottica futura è una bella notizia. Febbraio in ogni caso si preannuncia molto dinamico, con elaborazioni modelistiche che ogni tanto sfornano scenari clamorosi e talmente gelidi, come quelli previsti a partire da metà della prossima settimana, da sembrare perfino irrealistici. Sul Triveneto alcune elaborazioni vedevano addirittura l'ingresso di un'isoterma di -18 che potrebbe competere con gli storici inverni del 1956 e del 1929. È molto presto per abbozzare ipotesi. Una certezza però c'è: "l'Orso russo" è appena fuori della porta.

temperature che torneranno dopo più di un mese sopra la norma del periodo sfiorando o raggiungendo i 10 gradi. E all'orizzonte, più o meno a partire da lunedì, non manca la possibilità di una forte recrudescenza dei fenomeni. La svolta, in termini precipitativi, potrà senza dubbio migliorare e non di poco la qualità dell'aria, grazie all'abbattimento delle particelle velenose, ma non sarà ovviamente in grado di colmare l'enorme deficit idrico accumulato nei mesi scorsi, anche se bisogna considerare che sopra i 1300 metri, fra area prealpina e dolomitica, di neve ne cadrà parecchia e anche questa in ottica futura è una bella notizia. Febbraio in ogni caso si preannuncia molto dinamico, con elaborazioni modelistiche che ogni tanto sfornano scenari clamorosi e talmente gelidi, come quelli previsti a partire da metà della prossima settimana, da sembrare perfino irrealistici. Sul Triveneto alcune elaborazioni vedevano addirittura l'ingresso di un'isoterma di -18 che potrebbe competere con gli storici inverni del 1956 e del 1929. È molto presto per abbozzare ipotesi. Una certezza però c'è: "l'Orso russo" è appena fuori della porta.



Incubo alluvioni: «Ci salverà l'ex cava»

Comune e Consorzio Piave d'accordo per realizzare una vasca di laminazione

Laura Bon

MONTEBELLUNA

Una vasca contro gli allagamenti all'ex cava Zapparè. Per mettere in sicurezza, dal punto di vista idraulico, la fascia occidentale di Montebelluna serve una vasca di laminazione, ovvero un bacino di raccolta dell'acqua che la assorba in occasione di piogge eccessive. Per realizzarla, il Comune ha rinnovato al Consorzio Piave la disponibilità dell'ex cava Zapparè, nella parte sud di San Gaetano. Lo ha fatto in occasione di un incontro con il presidente del Consorzio, Giuseppe Romano, che ha espresso l'interesse a realizzarvi la vasca. «Abbiamo quindi convenuto - dice il sindaco - che si provvederà a uno studio di fattibilità per poi poter presentare in Regione una richiesta di finanziamento, fondamentale per poter realizzare l'opera. Nel frattempo, anche al fine di mantenere decoroso il terreno, si è optato per confermare anche per quest'anno la soluzione dell'affitto agricolo che in questi anni ha funzionato».

Nel frattempo, Giuseppe Ro-

mano, presidente del Consorzio, sta lavorando internamente per una prima ipotesi di progetto che sarà sottoposta al Comune. In sostanza, il Comune metterebbe l'area, il Consorzio si occuperebbe del progetto e la Regione lo finanzierebbe. Intanto, l'area verrà data in affitto, come accaduto già in passato: i termini per presentare le offerte scadono il 14 febbraio. L'avviso d'asta pubblica pubblicato in questi giorni concede l'affitto fino al 10 novembre 2017. Si tratta di un'asta con il metodo delle offerte segrete, al rialzo rispetto al prezzo base d'asta di 500 euro. Il terreno proposto in affitto agricolo, che ha una superficie di circa 72mila metri quadrati, un tempo sfruttato come cava di ghiaia, è già stato ricomposto dal punto di vista ambientale ed agricolo, essendo affittato con la stessa procedura da qualche anno. Chi si aggiudicherà l'affitto avrà l'obbligo della manutenzione, pena l'addebito del servizio, con regolare taglio di erba per almeno tre volte ed entro il 30 maggio, il 15 luglio ed il 15 ottobre 2017.

LA SOLUZIONE
In caso di piogge eccessive

IL PROGETTO

Individuata
l'area Zapparè,
lo finanzierà
la Regione



Via Bacchiglione, addio agli allagamenti

Saccolongo, un impianto idrovoro salverà il quartiere. Partiti i lavori, la conclusione a settembre

► SACCOLONGO

Ormai è fatta: stanno per partire i lavori per realizzare un nuovo impianto idrovoro che riduca il rischio idraulico nel quartiere intorno a via Bacchiglione. Lunedì c'è stata la consegna dei lavori, la cui ultimazione è prevista per settembre. «Grazie a questo impianto potremo evitare interventi della Protezione civile in situazioni di emergenza con pompe mobili, che spesso hanno tempi di risposta non sufficientemente tempestivi per scongiurare allagamenti e danni a case e strade», annuncia il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrares-

so. La realizzazione del progetto - approvato dalla Regione Veneto - è stata affidata infatti in concessione al Consorzio di bonifica Bacchiglione. Nei prossimi giorni le attività prenderanno il via con la bonifica bellica e con l'acquisizione delle forniture elettromeccaniche per la costruzione dell'impianto di sollevamento che, in caso di forti piogge, permetterà di scaricare le acque nel Bacchiglione con una portata di mille litri al secondo, limitando così il rischio di allagamento del quartiere circostante, che purtroppo risente del ristagno d'acqua. In fondo a via Bacchiglione, infatti, esiste una vasca sotterranea dalla capacità di

70 metri cubi, ma mancando una pompa efficace perché questa venga gettata nel fiume Bacchiglione e scorra via, finisce con il restare lì, senza fornire quindi alcun sollievo. E la strada, durante le forti piogge, viene sommersa d'acqua, creando disagi anche alle sue laterali.

L'ultimo allagamento importante risale allo scorso giugno, quando dopo un fortissimo temporale notturno lo scolo Bolzan, ormai al collasso, non riuscì a far defluire l'acqua piovana, che entrò pertanto nelle case e allagò le vie Bacchiglione, Montecchia, Bettine, Perarolo e Boccalara, non risparmiando nemmeno la ca-

sa del sindaco Elisa Maggiolo. Il nuovo impianto idrovoro, la cui costruzione è stata approvata dal decreto della Regione Veneto 302 del 22 settembre del 2015 è stato finanziato con un contributo regionale di 500 mila euro e con la compartecipazione di 40 mila euro da parte del Comune di Saccolongo, anche se poi l'importo dell'appalto è stato stimato in 274.308 euro. Sorgerà in via Magellano dove saranno installate le due elettropompe sommergibili della capacità di sollevamento di 500 litri al secondo ciascuna e due condotte in acciaio zincato che scaricheranno nel fiume Bacchiglione. (c.r.s.)



PROGETTO DEL CONSORZIO DI BONIFICA**Studenti a scuola di fiume****TREBASELEGHE**

Sono iniziati i laboratori in 20 classi delle scuole dell'Alta Padovana che hanno aderito al progetto del Consorzio di bonifica "Ama il tuo fiume". Giunto alla sesta edizione, il progetto didattico coinvolge un migliaio di ragazzi a partire dalla classe IV delle scuole primarie di Trebaseleghe, Cam-

posampiero, Massanzago, Loreggia, San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego, Vigodarzere, Cadoneghe. Si tratta di un ciclo di 3 laboratori didattici per ogni classe, con due lezioni in classe e un'uscita sul territorio, che contemplano le pratiche di riqualificazione fluviale e di sviluppo eco-sostenibile delle aree situate lungo i corsi d'acqua. (g.a.)



La cava Zapparè bacino anti-allagamenti

► MONTEBELLUNA

Il 14 febbraio a mezzogiorno scadono i termini per presentare le offerte relative al contratto di affitto agrario del terreno comunale ex cava Zapparè. Ma intanto si valuta col consorzio Piave la possibilità in futuro di utilizzarla come cassa di espansione in chiave di prevenzione di allagamenti nella zona sud di Montebelluna e di serbatoio idrico in caso di siccità. L'avviso

d'asta pubblicato in questi giorni concede l'affitto per la prossima stagione, cioè fino al 10 novembre 2017. Si tratta di un'asta con il metodo delle offerte segrete, al rialzo rispetto al prezzo base d'asta di 500 euro. Il terreno posto in affitto agricolo, che ha una superficie di circa 72 mila metri quadrati, un tempo sfruttato come cava di ghiaia, è già stato ricomposto dal punto di vista ambientale ed agricolo, essendo affittato

con la stessa procedura da qualche anno.

Il 17 febbraio alle 9 l'apertura delle buste. Ma potrebbe essere l'ultimo anno di affitto agrario perché si sta valutando il suo utilizzo come cassa di espansione. «Il Comune ha rinnovato al Consorzio Piave la disponibilità dell'ex cava Zapparè al fine di mettere in tutela idraulica tutta l'area occidentale della città - spiega il sindaco Marzio Favero - Sul tema c'è stato un incontro

con il presidente del Consorzio, Giuseppe Romano, che ha espresso l'interesse a realizzarvi una vasca di laminazione per poter evitare allagamenti e mettere in sicurezza parte del Montebellunese. Abbiamo quindi convenuto che si provvederà ad uno studio di fattibilità per poi poter presentare in Regione una richiesta di finanziamento, fondamentale per poter realizzare l'opera. Nel frattempo, anche al fine di mantenere decoroso il terreno, si è optato per confermare anche per quest'anno la soluzione dell'affitto agricolo che in questi anni ha funzionato». (e.f.)



L'ex cava Zapparè a Busta di Montebelluna

